

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

quali siano le ragioni per le quali il ministro dell'interno, con nota del 28 giugno 1996, ha prescritto al prefetto di Reggio Calabria la revoca della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, dallo stesso prefetto correttamente avviata con decreto 18 maggio 1996, in conseguenza delle dimissioni di sette consiglieri su quindici assegnati al comune, non surrogati perché non surrogabili a norma di legge, mentre un ottavo consigliere veniva dichiarato decaduto, con decisione 4 luglio 1996 del tribunale di Palmi, a causa della sua condizione di incompatibilità per lite pendente nei confronti della stessa amministrazione comunale di Terranova Sappo Minulio;

se si intenda con immediatezza procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio in conseguenza delle dimissioni di sette consiglieri e della decadenza di un ottavo consigliere, tutti non surrogabili perché eletti nel 1991, ciò che rende inapplicabile al caso di Terranova Sappo Minulio il parere del Consiglio di Stato del 5 giugno 1996, emesso su ricorso di consiglieri comunali di Biecarì (FO), eletti nell'aprile 1995, in base alla nuova legge elettorale n. 81 del 1993, che all'articolo 32, prescrive l'applicazione della nuova legge a partire dalle prime selezioni effettuate ai sensi della stessa legge. (3-00140)

COPERCINI, ANGHINONI e FONTAN.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 luglio 1996, alle ore 23 e 10, due giovani militanti, entrambi studenti

universitari, del movimento politico lega nord per l'indipendenza della Padania si erano fermati per breve tempo, causa un malessere (mal d'auto) di uno di essi, con la loro autovettura, Y10, in corrispondenza dell'incrocio di Vergato per Grizzana, nel bolognese;

ripartiti, all'incrocio con la strada statale n. 64 « Porrettana », svoltavano a sinistra, verso Vergato: immediatamente dopo, una Range Rover di colore bianco con targa civile, li sorpassava e, senza alcun preavviso (paletta o quant'altro), rientrava e frenava bruscamente davanti alla vettura dei due militanti, nell'intento di costringerla a fermarsi. Impauriti dalla manovra, paventando intenzioni ostili da parte degli occupanti della Range Rover, i due giovani, scongiurato per poco il tamponamento, riuscivano con fortuna ed abilità ad evitare l'ostacolo improvviso e continuavano a procedere per la loro strada, per il batticuore senza neanche forzare l'andatura, tanto che dopo circa 200 metri la Range Rover ripeteva la manovra ponendosi di traverso davanti alla « Y10 », stringendola verso il ciglio della carreggiata, costringendo la medesima a uscire di strada: solo l'abilità del guidatore, che riusciva a fermarsi in breve spazio e senza danni alle persone scongiurava un incidente, con possibili gravi conseguenze per gli occupanti della « Y10 ». Nello stesso momento, dal lato guida, scendeva dal Range un sovrintendente della polizia stradale, in divisa, il quale, senza qualificarsi né dichiarando le sue generalità, seppur richieste, urlando iniziava a svolgere non solo gli accertamenti di rito (patente e libretto del conducente della Y10), ma chiedeva anche i documenti del passeggero; inoltre, iniziava a rovistare nella vettura, appropriandosi di un foglio contenuto in uno stradario sul cruscotto. Il sovrintendente (identificato successivamente in Cosimo Sasso, effettivo presso la sezione di Polizia stradale di Bologna), che viaggiava assieme al figlio, di circa 20-22 anni, chiedeva al medesimo di chiamare con il telefono cellulare i carabinieri e la « polizia giudiziaria politica ». Alle 23 e 15 giungono sul posto i carabinieri (il maresciallo or-

dinario Andrea Melani ed il carabiniere scelto Carlo Bibbiani), i quali procedono ad una prima perquisizione dell'autovettura, sequestrando una maschera lignea « Repubblica del Nord » e due bombolette *spray*, di colore nero, e contestualmente al fermo dei due occupanti della Y10, che vengono condotti nella caserma dei carabinieri di Vergato. Qui, mentre un tale « Colasanti », in maglietta e *T-Shirt*, procede ad una ulteriore perquisizione della vettura, i carabinieri sopra citati danno attuazione ad una accurata perquisizione personale dei due giovani (lasciandoli in mutande e controllando finanche le controsole delle scarpe), mentre in un'altra sala si fotocopiavano patenti di guida, la carta di circolazione della vettura, nonché tessera di socio militante della Lega Nord di uno dei due giovani, l'unico che l'aveva con sé; nella saletta d'attesa, nella quale erano piantonati, i due venivano sbeffeggiati da un'altro individuo, che citava ripetutamente « Repubblica del Nord » e « Bossi »;

il procuratore della Repubblica di Bologna, con documento n. 9188/96 RG NR, in data 5 luglio 1996 non convalidava il « fermo », le perquisizioni ed il sequestro dei materiali, perché non eseguito in flagranza di reato, mentre contemporaneamente contestava ai medesimi un presunto reato di danneggiamento —:

se il Ministro dell'interno ritenga sia norma usuale che le autovetture da sottoporre a controlli da parte della polizia stradale siano fermate con il sistema dello « sbarrare » loro la strada, con manovre quali quelle sopra descritta; se tale sistema non sia da considerare pericoloso per la pubblica incolumità; se non sia il caso di iniziare azione disciplinare nei confronti del sovrintendente della polizia stradale Cosimo Sasso, per tali fatti;

se il Ministro della difesa ritenga pratica usuale che i Carabinieri procedano a perquisizione personale ed al « sequestro » di soggetti non regolarmente « fermati » e, comunque, non in flagranza di reato, procedendo addirittura a tali operazioni

presso la loro caserma, privando quindi i soggetti stessi della libertà;

se al Ministro di grazia e giustizia risulti se si sia proceduto da parte della procura di Bologna nei confronti del sovrintendente Cosimo Sasso per violenza privata, danneggiamento e abuso di atti d'ufficio, e nei confronti dei carabinieri Andrea Melani e Carlo Bibbiani per arresto illegale e/o sequestro di persona, nonché abuso di atti d'ufficio;

se il Ministro delle finanze abbia disposto indagine patrimoniale sul conto del Cosimo Sasso che tenda ad accertare come lo stesso possa avere in proprietà, o comunque in uso, un'autovettura del valore di circa 100 milioni, sopportandone inoltre i relativi oneri di esercizio;

come il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri interrogati ritengano vada interpretato il comportamento dei vari sunnominati uomini delle forze dell'ordine, quando hanno fotocopiato la tessera di militante della Lega Nord; se il fatto debba cioè intendersi come dimostrazione di odio personale degli stessi verso il movimento politico Lega Nord (cosa comunque non tollerabile a livello di appartenenti a forze dell'ordine), oppure se gli stessi abbiano agito in ottemperanza ad « ordini superiori », tendenti alla schedatura politica dei militanti stessi; se, in tal caso, Presidente del Consiglio e Ministri intendano informare urgentemente il Parlamento ed i cittadini da quale autorità o da chi proveniva tale ordine o comando. (3-00141)

MANCUSO e CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel procedimento penale n. 1 del 1995, avanti alla I sezione della corte d'assise di Roma per il processo alla « banda della Magliana », all'udienza del 26 gennaio 1996, è stata evocata la circostanza, peraltro risultante da atti della fase istruttoria (missiva della squadra mobile della questura di Roma alla questura di Milano, n. 9462/3 S.M. del 18 maggio 1982, man-

dato di cattura n. 1164/87 del giudice istruttore dottor Lupacchini), che il pregiudicato pluriomicida Daniele Abbruciati era in possesso del numero dell'utenza telefonica (06/317888) del dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, utenza chiamata il 22 aprile 1982 dal Motel Agip di Asiago ove aveva soggiornato, dopo la sua liberazione dal carcere e poco prima della sua morte;

non risultano essere state effettuate indagini in proposito dall'autorità giudiziaria, né dal Consiglio superiore della magistratura per identificare il destinatario della chiamata ed accertare il contenuto della eventuale conversazione, né risulta attivato il potere-dovere ispettivo del guardasigilli per verificare se i fatti sopraesposti siano suscettibili di valutazione sotto il profilo disciplinare;

il dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, anche precedentemente alla designazione a procuratore generale presso la Corte di cassazione, ha ricoperto funzioni delicate e di alta responsabilità presso la Corte di cassazione, consistenti, tra l'altro, nell'assegnazione dei processi penali alle relative sezioni e nella revoca di tali provvedimenti, in vista dell'assegnazione alle sezioni unite;

l'alta carica ricoperta attualmente dal dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca comporta l'esercizio e la conduzione dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, nonché la titolarità della pubblica accusa in seno ai processi penali celebrati avanti alla Corte di cassazione;

da tale posizione deriva il rilevante potere nei confronti delle attività dei magistrati di qualsiasi livello ed ufficio, nonché un notevole potere di indirizzo nei singoli procedimenti in grado di cassazione;

ritenuto che così alte e delicate funzioni non possono soffrire ombre o dubbi di alcun genere, per l'evidente appannamento della trasparenza nonché dell'imparzialità conseguente;

l'assenza di una qualsiasi iniziativa dell'autorità giudiziaria nonché del guardasigilli e del Consiglio superiore della magistratura suscita sicuramente seri dubbi e perplessità nei confronti della Istituzione;

appare in ogni caso indifferibile la attribuzione di una maggiore credibilità e trasparenza all'operato del dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca —:

quali iniziative il Ministro ritenga opportuno adottare sui fatti sopra rappresentati, e, in particolare, se voglia verificare se siano state esperite, da parte delle forze dell'ordine e delle altre autorità competenti, le necessarie indagini;

se e in quale modo sia stato attivato il potere-dovere ispettivo del Ministro interrogato, e se ne risulti informato il Consiglio superiore della magistratura, e ciò al fine di accertare: se il dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca abbia avuto effettivamente rapporti con il pregiudicato pluriomicida Daniele Abbruciati o con altri esponenti della « banda della Magliana »; la natura di tali eventuali rapporti; la ragione per la quale i doverosi accertamenti eventualmente non sono stati effettuati, diversamente da come è invece accaduto in casi analoghi nei confronti di altri magistrati che non ricoprivano il ruolo del dottor Galli Fonseca, ponendo così in essere una disparità di trattamento che offende il principio dell'imparzialità cui deve essere improntato il comportamento degli organi giudiziari. In ogni caso, al fine di accertare se siano riscontrabili, nell'operato del dottor Galli Fonseca, sia nel periodo in cui egli ricopriva incarichi presso la Corte di cassazione sia durante la titolarità della Procura generale presso tale Corte, comportamenti (ad esempio: nell'assegnazione o nella revoca di assegnazioni alle sezioni della Suprema Corte) in qualche modo favoritivi compiacenti, tollerati nei confronti delle organizzazioni delinquenti (in particolare, di quello della quale faceva parte il pregiudicato Daniele Abbruciati) ovvero di singoli delinquenti;

inoltre, in modo specifico, si chiede se il guardasigilli, sempre nell'ambito dei po-

teri sopra richiamati, intenda controllare se la conoscenza, a suo tempo fornita dalla stampa del possesso da parte dell'Abbruciati del numero telefonico del dottor Zucconi Galli Fonseca, non abbia potuto condizionare, o non abbia condizionato di fatto l'autonomia della condotta funzionale di lui, sia nei confronti del Consiglio superiore della magistratura sia delle forze politiche in genere. (3-00142)

BERGAMO e MATACENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per il 1996 la regione Calabria si è vista assegnare dal Governo, per i lavori socialmente utili, soltanto dieci miliardi rispetto ai ventotto stanziati nell'anno precedente;

tale decurtazione di ben diciotto miliardi, compromette seriamente la possibilità per i comuni di avviare nuovi progetti, nell'ambito dei lavori socialmente utili, che provvedono a far lavorare i disoccupati privi di qualsiasi indennità;

i già citati progetti, gestiti dalla Commissione regionale per l'impiego (Cri), garantiscono, data la scarsa copertura finanziaria in oggetto, un periodo di durata lavorativa per i disoccupati di altri quattro mesi soltanto;

la Cri e l'assessore regionale al lavoro della regione Calabria, accogliendo una mozione della Uil che chiedeva una convocazione della Commissione a Roma, mozione peraltro da cui si sono dissociate sia la Cisl che la Cgil, hanno incontrato il sottosegretario al lavoro Federica Gasparini, che ha ricevuto dal Ministro Treu la delega per la Calabria;

nell'ambito di tale incontro, l'assessore al lavoro ha chiesto con forza, sulla base di un documento approvato all'unanimità dal consiglio regionale della Calabria, uno stanziamento straordinario e suppletivo di ulteriori ventuno miliardi, provvedimento peraltro già adottato per Napoli e Palermo, considerato indispensa-

bile per far proseguire l'attività lavorativa in corso fino al 31 dicembre del 1996;

tale stanziamento straordinario permetterebbe ai comuni calabresi non solo di dare occasioni di lavoro ai disoccupati, ma anche di attuare progetti di utilità sociale;

il sottosegretario Gasparini, dopo aver ascoltato quanto affermato dall'assessore regionale, ha rinviato il tutto ad una « verifica dei soldi che sono ancora in cassa », ed ha concluso l'incontro rispondendo « c'è il nostro fattivo impegno, leggetelo come qualcosa in più di un messaggio di speranza », senza perciò risolvere la drammatica situazione che lo stesso Governo ha creato in Calabria;

ciò che è accaduto aggrava il già triste primato disoccupazionale della Calabria, regione già ampiamente vessata e sfortunata, creando altresì pericolosi stati di elevatissima tensione sociale —:

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda adottare urgentemente al fine di affrontare seriamente e risolvere il gravissimo problema affinché la Calabria, che di sola speranza non può più vivere, non si veda beffata per l'ennesima volta.

(3-00143)

SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI, LUMIA, NOVELLI, MANGIACAVALLLO, DI STASI, LENTO, GALLETTI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Italkali spa (sede Palermo) gestisce da quasi venti anni il sottosuolo siciliano relativamente ai sali potassici ed ai salgemma, essendo titolare delle rispettive concessioni;

il capitale sociale di detta società è così composto: 51 per cento in mano pubblica ed in particolare all'Ente minerario siciliano (Ems) mentre il 49 per cento in mano ad un gruppo di privati guidati dall'avvocato Francesco Morgante;

sin dal 1990 agli azionisti di minoranza (rappresentati dall'avvocato Morgante) viene riconosciuto il diritto di indicare l'intero consiglio di amministrazione della società e il suo presidente, rinunciando la regione siciliana a concorrere alla definizione delle strategie d'impresa delegate totalmente alla parte privata e ciò in base ad assurdi ed illogici « patti » stilati fra la regione, l'Ems ed Italkali;

alla fine degli anni '80, la società Italkali, già pienamente controllata dall'avvocato Morgante decide di disfarsi del settore dei sali potassici, divenuto, sin da allora, diseconomico, ed a tenersi la produzione del settore dei salgemma, sino ad oggi estremamente produttivo, strategia che ha consentito alla società Italkali, presieduta dall'avvocato Morgante, di continuare ad intascare utili ed a scaricare sul bilancio della regione i costi sociali della chiusura del comparto dei sali potassici;

proprio in attuazione del superiore indirizzo aziendale, Italkali, sin dal luglio 1992, decide unilateralmente di non riavviare la produzione dei sali potassici, ma ciò che è ancora più grave, Italkali decide di non effettuare la manutenzione e di non mantenere in stato di potenziale coltivazione la miniera di Pasquasia (CL), nonostante la legge mineraria siciliana lo imponesse perché Italkali era titolare della concessione mineraria di quel sito, cioè titolare di una ricchezza del sottosuolo siciliano. In merito, si precisa ancora che il corpo regionale delle miniere, il distretto minerario di Caltanissetta e l'assessorato regionale siciliano hanno più volte diffidato Italkali ad onorare i protocolli firmati nel 1993 che prevedevano la ripresa dell'attività produttiva ed il mantenimento in stato di potenziale coltivazione della miniera;

da notizie giornalistiche, sembrerebbe che la miniera di Pasquasia sia stata adibita a discarica di scorie radioattive, visto che strani mezzi vi si recano periodicamente a scaricare materiale appunto nocivo;

a seguito delle argomentazioni di cui sopra, il 16 gennaio 1995 l'assessore all'in-

dustria del governo Martino, onorevole Abbate, emetteva il decreto che sanciva la decadenza per colpa di Italkali della concessione mineraria di Pasquasia;

con la legge regionale n. 8 del 1991, la regione attribuiva ad Italkali, controllata da Morgante, la gestione del comparto potassico e versava cinque miliardi al mese alla società per il fermo impianti. A titolo di esempio si citano i dati economici di produzione della società nei dieci anni antecedenti alla citata scandalosa legge: 1.721 miliardi di fatturato in dieci anni, di cui 545 miliardi spesi per pagare stipendi e salari dei 700 dipendenti, 636 miliardi destinati alle imprese dell'indotto e 234 miliardi per investimenti nel settore. I bilanci della società Italkali sono stati, quindi, sempre positivi con circa 1,7 miliardi di utili annui e si incrementano ulteriormente con i cinque miliardi mensili di « fermo impianti »;

durante questo fermo produttivo sembrerebbe che l'Italkali abbia posto in commercio sale potassico proveniente dalla Bielorussia;

questi dati registrano la sostanziale posizione di subordinazione della regione e dei diversi governi regionali ai soci di minoranza. La regione siciliana è stata solo chiamata ad erogare contributi per centinaia di miliardi con strane motivazioni; inoltre, la regione ha pagato ad Italkali una ingente somma a seguito di un contenzioso tra Italkali ed il proprio socio di maggioranza (l'Ems, che assurdamente provoca un contenzioso con il socio privato - Morgante - di una società controllata dallo stesso Ente minerario. In sostanza, Ems apre un contenzioso con se stesso). Vicenda che si conclude con un lodo arbitrale che obbliga la regione a versare nelle casse dell'Italkali ben 160 miliardi, decisione assunta non da un collegio arbitrale, ma da un solo arbitro, il professor Giovan Battista Torregrossa (all'epoca - 1989 - presidente dell'Agenzia per il Mezzogiorno);

anche a seguito dei summenzionati fatti, la procura di Palermo chiedeva ed otteneva dal Gip presso il tribunale di

Palermo, nel dicembre del 1994, la restrizione cautelare in carcere di molti responsabili dei governi regionali e tra questi l'ex presidente della regione onorevole Rino Nicolosi, l'ex assessore regionale onorevole Luigi Granata, oltre all'avvocato Morgante, socio di minoranza di Italkali, e il professor Carlo Sorci, ex presidente dell'Ems, sospendendo dalle funzioni per due mesi l'intero consiglio di amministrazione;

solo pochi giorni addietro la stessa procura di Palermo chiedeva il rinvio a giudizio, oltre che per i citati personaggi anche per altre 25 persone coinvolte nello scandalo —

quali interventi il Governo intenda intraprendere presso il governo della regione siciliana affinché si proceda ad una corretta gestione delle concessioni minerarie ed all'individuazione di un nuovo part-

ner privato che abbia il *know how* e l'affidabilità necessaria per la gestione dei sali di Sicilia;

se non intendano proporre al governo della regione siciliana la revoca delle concessioni del settore salgemma alla società Italkali, al fine di ricostruire l'unicità di gestione del settore dei sali alcalini di Sicilia. Il settore dei salgemma è molto ricercato, non solo nell'ambito del mercato nazionale, ma anche nel mercato internazionale;

se corrisponda a vero la notizia che il ministero dell'industria si appresti a liquidare un finanziamento ad Italkali per il settore dei sali potassici;

se corrisponda a vero la notizia che la miniera di Pasquasia sia adibita a discarica di scorie radioattive. (3-00144)